

nuncia la fede e il ragazzo / giovane che la riceve: come un giovane può dire (con gesti e parole) la propria adesione a Gesù, o anche la sua ricerca di Dio? Avete visto adulti che annunciano la loro fede a giovani, e giovani che annunciano la loro fede ad adulti?

* La Chiesa in missione, risponde alla sua natura “profetica” e al mandato ricevuto da Gesù. Quali sono i gesti e le parole cristiane che gli uomini di oggi capiscono ancora, o di cui hanno urgente bisogno?

* Conversione e perdono dei peccati. Secondo la nostra esperienza, come la prima apre la porta al secondo, o anche viceversa?

Preghiamo con Isaia (Is 11,1-9)

«Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo Spirito del Signore,
Spirito di sapienza e d'intelligenza, Spirito di consiglio e di forza,
Spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

2^ Domenica del Tempo di Avvento - anno C

«La Parola di Dio venne su Giovanni»

Preghiamo

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Vangelo: Lc 3,1-6

In un tempo preciso, con quelle persone e in quei posti, la Parola di Dio si alza nella forma della parola umana di Giovanni, e chiama il deserto dei cuori a riprendere vita e a non ostacolare più l'arrivo del Signore.

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato, le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Commento

* «La Parola di Dio venne su Giovanni». E con quale forza! Questa Parola, che noi riteniamo talvolta una realtà astratta, una serie di concetti (più o meno difficili da capire), è una realtà - anzitutto - che si muove, libera, dal cielo

alla terra. Nell'Antico Testamento *investiva* con forza i profeti, i giudici e i re. Mostrata la sua realtà personale in Gesù, ha innescato per venti secoli molti importanti processi storici. Nella persona dello Spirito Santo (di Gesù), a Pentecoste *tuona* nel cenacolo protettivo dei discepoli paurosi, e li butta fuori senza tante storie. La Parola è dinamica, ha bisogno di correre fino agli estremi confini della terra, servendosi di uomini, spinta dalla propria energia più che dal valore dei messaggeri.

* *Luca elenca una serie di luoghi e personaggi*: per lo più sconosciuti alla massa della gente. La Parola, per farsi capire, ha voluto essere carne, storia, luoghi e persone. Non è un'opinione con la quale essere o non essere d'accordo, ma una Presenza che devi decidere se accogliere e seguire, o no. Dio non parla in segreto o in sogno: come regola generale, parla attraverso le situazioni che viviamo, le persone che incontriamo (i *segni dei tempi*). Carne, storia, tempo e spazio. Per intercettare tutti, il Verbo si è adattato alla nostra misura, parla la nostra lingua. Ama l'uomo scendendo fino al livello del suo orgoglio, all'umiliazione dei suoi mali e dei suoi peccati.

* *«Giovanni percorse la regione del Giordano»*. Come l'antico profeta Elia (1Re 17 e seguenti). La Parola che lo ha investito lo spinge, mette nelle sue gambe l'urgenza di arrivare fino alla fine della sua missione; l'urgenza che anche san Paolo avvertì (1Cor 9,16). È l'urgenza di Maria, consapevole del bisogno della cugina Elisabetta; l'urgenza di chi sa che la missione è grande e il tempo poco... di chi ha qualcosa di veramente bello e importante, e vuole partecipare al bene comune e alla salvezza di tutti.

* *Il battesimo di Giovanni*. Da non confondere con l'omonimo sacramento. Giovanni (come anche in seguito Gesù) sa bene quali sono gli imperativi per una comunicazione efficace: 1. Illustra quello che dici con un gesto, un oggetto, un'esperienza; 2. Spiega quello che fai, per evitare che il gesto non venga notato o che venga frainteso. Il gesto di Giovanni, l'esperienza che propone, è un bagno purificatore nel fiume.

* *Il messaggio: «Conversione per il perdono dei peccati»*. La conversione della vita, resa maggiormente aperta alla volontà di Dio, è la porta attraverso la quale il perdono di Dio *investe* l'uomo e lo cambia. Rimane sempre vero che la salvezza è opera di Dio che rende giusto il peccatore, ma questa opera (più grande dell'uomo) richiede la sua libera collaborazione. Decidere di invocare e accogliere questo dono. Ecco perché Giovanni invita con forza (grida!): *«Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»*: fategli una strada perché possa arrivare fino a voi!

«Preparate la via del Signore!»

La liturgia ci pone alla scuola di Giovanni il Battista, che predicava «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati». E noi forse ci domandiamo: “Perché dovremmo convertirci? La conversione riguarda chi da ateo diventa credente, da peccatore si fa giusto, ma noi non abbiamo bisogno, noi siamo già cristiani! Quindi siamo a posto”. E questo non è vero. Così pensando, non ci rendiamo conto che è proprio da questa presunzione – che siamo cristiani, tutti buoni, che siamo a posto – che dobbiamo convertirci: dalla supposizione che, tutto sommato, va bene così e non abbiamo bisogno di alcuna conversione. Ma proviamo a domandarci: è proprio vero che nelle varie situazioni e circostanze della vita abbiamo in noi gli stessi sentimenti di Gesù? Per esempio, quando subiamo qualche torto, riusciamo a reagire senza animosità e a perdonare di cuore chi ci chiede scusa? Quando siamo chiamati a condividere gioie o dolori, sappiamo sinceramente piangere con chi piange e gioire con chi gioisce? Quando dobbiamo esprimere la nostra fede, sappiamo farlo con coraggio e semplicità, senza vergognarci del Vangelo?

La voce del Battista grida ancora negli odierni deserti dell'umanità, che sono le menti chiuse e i cuori duri, e ci provoca a domandarci se effettivamente stiamo percorrendo la strada giusta, vivendo una vita secondo il Vangelo. Oggi come allora, egli ci ammonisce con le parole del profeta Isaia: «Preparate la via del Signore!» È un invito pressante ad aprire il cuore e accogliere la salvezza che Dio ci offre incessantemente, quasi con testardaggine, perché ci vuole tutti liberi dalla schiavitù del peccato. Ma il testo del profeta dilata quella voce, preannunciando che «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». E la salvezza è offerta ad ogni uomo e ad ogni popolo, nessuno escluso, a ognuno di noi. Nessuno di noi può dire: “Io sono santo, io sono perfetto, io già sono salvato”. No. Sempre dobbiamo accogliere questa offerta della salvezza. (Papa Francesco)

Per meditare e condividere

* La gran maggioranza della gente ha fatto il catechismo, quello “antico” e quello rinnovato; ma sembra che la fede non abbia proprio conquistato il cuore del nostro popolo... Se siete d'accordo con questa affermazione, allora secondo voi cosa non ha funzionato?

* Sinodo dei Giovani. Per uscire dallo schema ingessato dell'adulto che an-